

BASSE DI STURA - INTERVENTO DA 70 MILA EURO

Un bosco di mille alberi per cancellare Tossic Park “Così salviamo l'ambiente”

MATTEO ROSELLI

La chiamavano terra dei fuochi e Tossic Park. Ora sta per diventare il polmone verde dell'area Nord della città. L'area delle Basse di Stura dice addio alle siringhe e ai rifiuti e si prepara ad accogliere un bosco che conterrà mille alberi di 32 specie caratteristiche delle pianure piemontesi. Il progetto, che costerà 70 mila euro, sarà finanziato da FPT Industrial-Iveco che in questo modo andrà a compensare, almeno in parte, le emissioni di anidride carbonica provenienti dai suoi stabilimenti industriali situati a ridosso del parco Stura. Mentre della posa e cura degli alberi se ne occuperà Ipla: società gestita da Regione e Comune.

I cantieri sono partiti la scorsa settimana e dovrebbero concludersi già entro la fine di marzo. Ma il cartellone dei lavori segnala il completamento delle attività soltanto nel 2021 «perché -spiegano i tecnici Ipla - dopo la piantu-



REPORTERS

Il progetto è finanziato da FPT Industrial-Iveco

mazione seguiranno tre anni di controlli stagionali sullo stato degli arbusti e l'assorbimento delle emissioni tossiche da parte del bosco». Negli oltre quattro ettari di bosco sorgeranno querce, pioppi, salici, olmi, frassini, tigli e aceri. Il lavoro di Ipla non si fermerà soltanto alle nuove piantumazioni, ma si estenderà fino alla cura degli arbusti cresciuti spontaneamente

sulle rive del fiume. Quello delle Basse di Stura sarà un cantiere dove si tenterà di sprecare il meno possibile. Anche gli alberi morti saranno riciclati come barriere che costituiranno il perimetro dell'area interessata dalla riforestazione.

Con questo intervento, si calcola una riduzione di circa dieci tonnellate di anidride carbonica l'anno, che equival-

gono più o meno alle emissioni annuali di un'utilitaria. Le Basse di Stura un tempo erano utilizzate come discariche di veleni industriali, ma non solo. La Stura era famosa, suo malgrado, anche per essere uno dei luoghi preferiti dai tossici. E se quest'ultimo problema è stato in parte risolto, non si può dire lo stesso per quanto riguarda i materiali pericolosi. Ancora oggi in alcuni tratti sulle sponde, i nomadi appiccano i roghi all'immondizia, creando coltri di fumo velenoso.

Proprio in virtù di questi trascorsi, «non è stato semplice lavorare su questo territorio - spiegano da Ipla - Il suolo è arido, c'è un deficit idrico in estate e in più bisogna tenere conto dei rischi legati al vandalismo e ai furti». Problematiche che, adesso, la società spera di avere almeno in parte risolto: «Abbiamo a disposizione riserve idriche e composti di alta qualità per migliorare le condizioni del terreno, mentre per quanto riguarda i possibili furti e imbrattamenti, abbiamo coinvolto i residenti e gli sponsor nella preservazione di questo bosco».

Per l'assessore Alberto Unia quest'opera «darà dignità paesaggistica all'area e allo stesso tempo migliorerà l'aria respirata dai cittadini della zona Nord». —

